



Ultima cena. Gli interpreti di *Così è (se vi pare)*, con Giuseppe Battiston e Maria Paiato

# Così è (se non è fake)

di Anna Bandettini

AUTORE: **LUIGI PIRANDELLO**

REGIA: **FILIPPO DINI**

DOVE: **TORINO, TEATRO CARIGNANO**

QUANDO: **FINO AL 6 GENNAIO**

TITOLO: **COSÌ È (SE VI PARE)**

CON: **GIUSEPPE BATTISTON E MARIA PAIATO**

Filippo Dini trasforma la ricerca della verità in un crollo di nervi collettivo. Ma che c'entra Pirandello con le colpe dei nostri tempi?

La maldicenza è un rito ambiguo, straziante per chi la subisce, perfino eccitante per chi la esercita. Esattamente come accade in apertura di *Così è (se vi pare)*, tra le più famose commedie di Luigi Pirandello, dove alcuni borghesucci di provincia insinuano "fake news", diremmo oggi, intorno al Signor Ponza, a sua suocera la Signora Frola, e alla figlia di lei. Sfolati dopo il terremoto della Marsica (realmente avvenuto due anni prima del debutto della commedia nel 1917), i tre hanno una misteriosa relazione. Cosa nascondono? Si chiedono tutti. Pirandello prepara una straordinaria soluzione speculare: il genero dice che, poiché la suocera è pazza, le fa vedere da lontano la sua seconda moglie facendole credere che sia la figlia, morta da tempo. La suocera sostiene che il pazzo è lui perché non riconosce più sua figlia credendola una seconda moglie. Ed entrambi stanno al gioco dell'altro. L'intricato "giallo" in passato ha ispirato celebri messe in scena: De Lullo, Bolognini, Giancarlo Sepe e soprattutto, in uno dei suoi Pirandello "epocali", Massimo Castri che vedeva il fascismo di quei provinciali. Filippo Dini, 45enne attore e regista — nel 2015 un suo *Ivanov* di Cechov fu

premiato — nello spettacolo prodotto ora dallo Stabile di Torino prende un'altra strada, attratto dall'aspetto irrazionale, isterico-onirico legato al tema della verità e al desiderio patologico, tragico-grottesco di costituirsi una. Ambienta la commedia in un salotto quasi monocromo grigio, astratto, e via via forza il linguaggio pirandelliano verso uno stato di allucinazione, trasformando il pettegolo chiacchiericcio in un "crollo di nervi" collettivo che risparmia solo Lamberto Laudisi, l'unico personaggio a rivendicare la possibilità di più verità. Tanto che, interpretato dallo stesso regista per tutto il tempo come un nevrastenico malato in sedia a rotelle, sarà lui alla fine il solo a sembrare "sano": finalmente in piedi sulle proprie gambe, dopo che la figlia ha svelato la "verità" con la celebre frase pirandelliana, "Io sono colei che mi si crede", lui ripeterà rabbioso alla platea "siete contenti?".

Ma la lettura nella chiave "i pazzi siete voi", resta inerte e non spiega certe incongruenze: troppo illustrativa, per esempio, la scelta di mettere Laudisi in sedia a rotelle, di fare il suo monologo come un sogno tra gli specchi o di aggiungere un cameriere ritardato... Fortunatamente Maria Paiato è una signora Frola con una dolcezza in cui traspare qualcosa di allarmante e Giuseppe Battiston, che con la barba è proprio identico a Orson Welles, è un signor Ponza chiuso in se stesso, di scontrosità animosa. Gli altri interpreti sono Francesca Agostini, Mauro Bernardi, Andrea Di Casa, Ilaria Falini, Mariangela Granelli, Dario Iubatti, Orietta Notari, Nicola Pannelli, Benedetta Parisi, Giampiero Rappa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA